

“Usura, a rischio 6 processi su 10”

È soltanto una simulazione, ma basta a far venire i brividi. Se passasse alla Camera la legge “ex Cirielli” o meglio conosciuta come “salva Previti” nel distretto della corte d'appello di Catania cadrebbero in prescrizione più della metà dei processi pendenti, cosa che attualmente avviene “fisiologicamente” per una percentuale dell’1,60% all'anno. Il colpo di spugna azzerà, tra gli altri, processi per omicidi colposi, malasanità, truffe allo Stato, usura, riciclaggio e tentati omicidi con percentuali altissime. I dati sono stati raccolti dall'Anm di Catania che ha fatto i calcoli sull'eventuale impatto (devastante) della ex Cirielli sui processi attualmente in corso nel distretto.

Se la legge fosse entrata in vigore al 30 settembre scorso il 0,37% dei procedimenti pendenti in tribunale sarebbero caduti in prescrizione. E tra questi il 30% di quelli in materia di omicidio colposo per incidenti sul lavoro, il 31,8% di quelli per omicidio colposo da incidente stradale, il 53,33% di quelli per gli episodi di malasanità (per esempio gli omicidi colposi per imperizia del medico), il 53,85% dei processi per reati di ricettazione, il 21,81% di quelli che prendono in esame i tentati omicidi, il 92,31% dei processi per le truffe comunitarie (nel settore dell'agricoltura per esempio); il 43,59% dei processi per truffa allo Stato e - il dato più allarmante - il 63,64% dei processi per usura e il 100% dei processi per riciclaggio. Sarà difficilissimo spiegarlo a chi, magari dopo mesi di indecisione e di paura, aveva deciso di denunciare gli strozzini. E ancora di più a coloro che avranno perso un familiare in un incidente stradale, in un cantiere edile o sotto i ferri in una sala operatoria. «Questo è proprio uno degli aspetti più aberranti di questa legge - dice senza mezzi termini Francesco D'Alessandro, presidente della giunta provinciale dell'Anm - con questa legge ci saranno parenti di vittime che non otterranno mai giustizia e tutto ciò in un sistema che già tutela poco le vittime dei reati. La verità è che questo provvedimento non risponde assolutamente all'aspettativa, altissima, di giustizia che hanno i cittadini e interviene solamente sulla prescrizione. Del resto nella riforma sulla giustizia non si parla per niente di interventi per ridurre i tempi dei processi, così come non c'è una riga su come affrontare i problemi delle strutture e degli organici. L'ex Cirielli viaggia su questa linea. È solo una franchigia generalizzata per sottrarre alcuni potenti alle sanzioni penali, vale a dire il senatore Previti e lo stesso capo del Governo, per dare un contributo a chi delinque, per far sì che certi reati come il falso in bilancio non verranno più giudicati. È un'amnistia mascherata, con la differenza che dopo un'amnistia se uno commette un reato viene giudicato nuovamente e si ricomincia, con questa legge, alcuni reati non verranno puniti. Mai più. Il quadro desolante che viene fuori dall'indagine dell'Anm catanese è purtroppo, soltanto una sorta di «proiezione» del disastro che la ex Cirielli provocherebbe. È chiaro che più tempo passa e più i processi a rischio «cancellazione» aumenteranno. Si prevede già che per l'anno prossimo il dato raddoppierà. Ma i cittadini come potranno difendersi? L'Anm ha avanzato l'idea di allungare i tempi della prescrizione, ma è soltanto una delle proposte. Proprio per venerdì 11, a Catania è stata indetta a palazzo di giustizia un'assemblea generale dell'Anm per discutere delle eventuali iniziative da adottare.

Carmen Greco